

tetti Sandri e Pilotti s'è preferito quello contrassegnato col motto "Gesù" per la sua massiccia sobrietà. La torre quadrata che sorge su una fabbrica anch'essa quadrata, con netta potenza di linee, esce da un anello ad arcate che si ripete tra torre e guglia. Il battistero, tagliato nel pieno della terrazza sulla quale s'apre l'unica porta della chiesa, è anche di buona invenzione. I rudi e pittoreschi muraglioni di sostegno, ad archi dai fianchi speronati non sono però adatti a fare da sfondo a una piazza cittadina; e alla porta della chiesa bisogna poter giungere agevolmente in vettura. Più, insomma, che una cattedrale, questa maschia fabbrica ha l'aspetto d'un santuario isolato sulla vetta di un monte. S'aggiunga infine che alcuni particolari, come la lunetta sulla porta e le trifore gotiche sui fianchi e sull'abside, sono troppo fiaccamente trascritti da altri monumenti.

L'insieme del progetto Vaccaro e Filomarino si presenta grandioso, ben proporzionato, chiuso come un castello da quattro torrioni rotondi e accimato da una cupola che un poco tiene di quella del Battistero di Pisa. Anche la pianta è lodevole, salvo il

presbiterio, che è troppo piccolo per una cattedrale. Ma a un più attento esame di queste varie parti, le torri, la facciata, il protiro, le fasce dei bassorilievi, le porte minori tagliate nei torrioni della fronte, le cupolette sui torrioni, ancora si conciliano male, quasi fossero sorte in epoche successive.

Per questi concorrenti designati alla seconda gara abbiamo dettato norme circa le vie d'accesso, la planimetria e la capacità del tempio che la Commissione Esecutrice ha accettato.

Nella piena fiducia di trovare nel prossimo autunno tra i cinque progetti presentati quello che potrà subito essere eseguito, vogliamo prima di separarci ripetere il nostro plauso a S. E. il Vescovo della Spezia, per essersi proposto un compito così degno della sua alta missione religiosa e della Patria ch'Egli e noi amiamo; e per avere con tanto ardore, con tanta dottrina, e con tanta esperienza dell'arte lavorato a condurlo in atto. Di averci chiamati a consigliarlo e ad aiutarlo nell'opera memorabile, qui cordialmente lo ringraziamo.

LA GIURIA ESAMINATRICE.

CORRIERE ARCHITETTONICO

COFANO PER LA BANDIERA DEL SOTTOMARINO BALILLA

dell'Arch. ENRICO DEL DEBBIO

Il cofano per la bandiera di combattimento del sottomarino Balilla, che presentiamo, è stato studiato dall'Arch. Prof. Enrico Del Debbio.

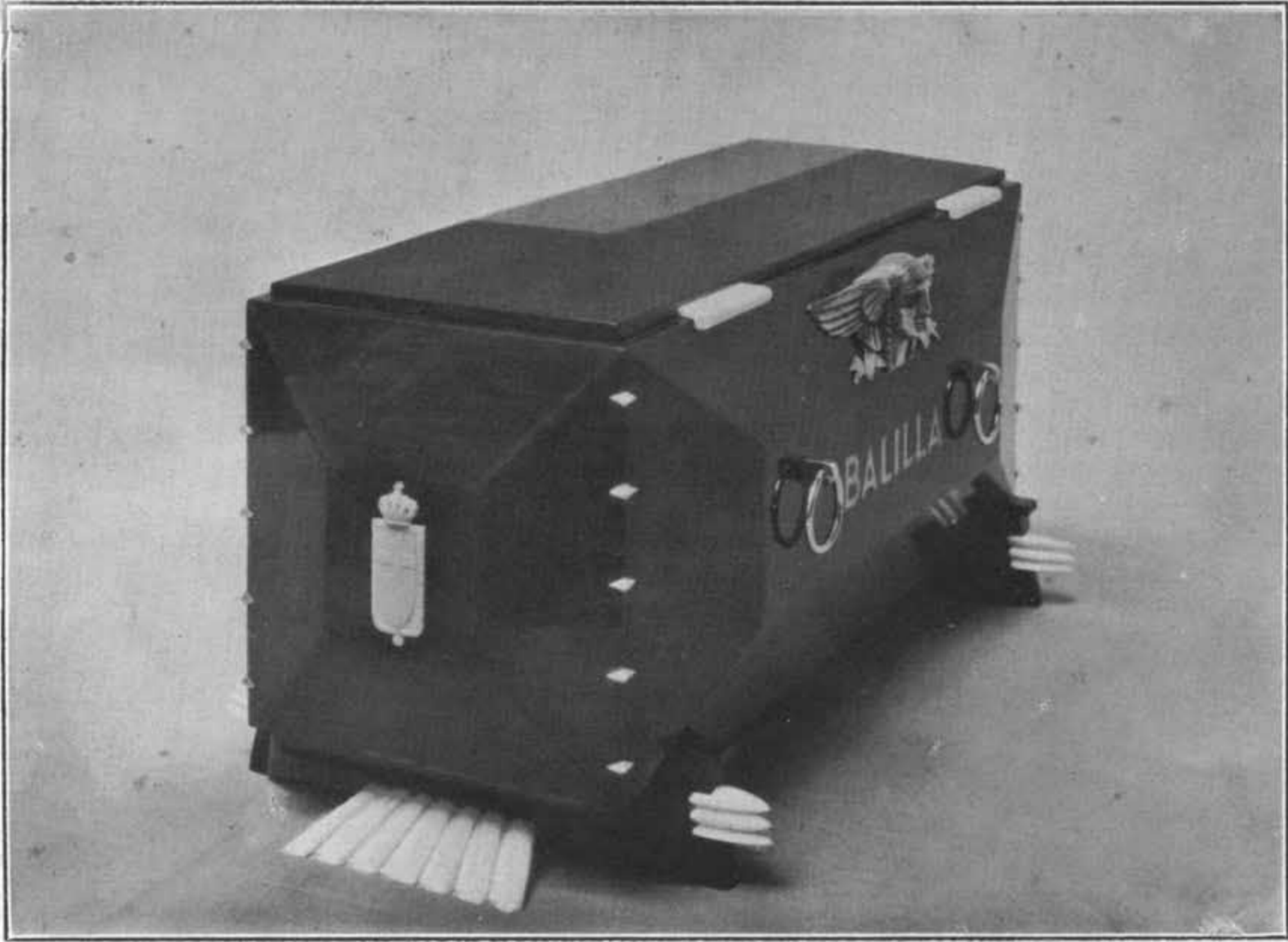
Di linea sobria, è opera d'arte prettamente moderna.

La cassa è in radica di noce nostrana; gli appoggi raffiguranti due galere rostrate sono in

ebano con rostri e remi in avorio; pure in avorio sono gli stemmi, le maniglie, le cerniere e la dicitura. In oro sono le grappe a punta di diamante, gli anelli e la bella testa di vittoria modellata dallo scultore Volterrani.

L'opera è stata eseguita dalla Ditta N. Babusci, ebanista, di Roma.

N. D. R.



ARCH. ENRICO DEL DEBBIO: IL COFANO PER LA BANDIERA DEL SOTTOMARINO BALILLA.